

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Il vino fa bene il doppio Le vigne nelle periferie per riqualificare i quartieri

L'idea dell'Amministrazione: restituire a Brindisi l'identità

di **Francesco RIBEZZO PICCININ**

L'amministrazione comunale è al lavoro in questi giorni, insieme all'imprenditore Luigi Rubino, sull'idea di realizzare, in aree di proprietà comunale abbandonate e degradate, soprattutto nelle periferie, orti urbani ed in particolare vigne urbane.

Lotti di terreno coltivati a vite dei quali i cittadini, i residenti dei vari quartieri, sarebbero chiamati ad occuparsi. E non semplicemente per il gusto rilassante di coltivare una pianta come un'altra ma per produrre davvero del vino, imbottigliarlo e berlo.

Ancora, in realtà, nei dettagli non si è entrati ma il titolare delle Tenute Rubino si è detto disponibile ed interessato al progetto, condividendo con l'amministrazione l'idea di cominciare a lavorare su una caratterizzazione dell'immagine di Brindisi legata quanto più possibile al vino, per intercettare un diverso tipo di turismo, non legato esclusivamente al mare o alle bellezze culturali e paesaggistiche. Lui, tra l'altro, è solo il primo degli imprenditori vitivinicoli che sono stati contattati ma l'amministrazione ha intenzione di coinvolgerne quanti più possibile per ottenere un risultato su più fronti: sociale, d'immagine e turistico.

Tutto è nato durante la settimana dell'assessorato "ambulante" al quartiere Perrino. Durante uno dei tanti incontri, infatti, l'assessore alla Programmazione economica Roberto Covolo, insieme al collega alle Attività produttive ed al Turismo Oreste Pinto, si discuteva proprio della necessità di lavorare sull'identità e sull'immagine di Brindisi in funzione turistica.

«Discutevamo - ricorda l'assessore Pinto - di un turismo differente basato sull'identità e la socialità. Un approccio basato sulla tutela del paesaggio ed in particolare, qui a Brindisi, sull'incentivazione della vigna, dell'enogastronomia, dei prodotti tipici come nuova frontiera del nostro turismo».

E non solo dal punto di vista delle degustazioni, delle iniziative e dei festival di questo o di quel prodotto d'eccellenza. «Dopo Foggia - prosegue l'assessore alle Attività produttive - siamo la provincia pugliese con la maggiore estensione agricola. Non voglio dire che dovremmo diventare come la Napa Valley ma quasi. L'idea è quella di costruire un turismo del genere, "vendendo" il rosso del nostro tramonto e distese di vigneti».

Non manca, naturalmente, anche il messaggio sociale, soprattutto attraverso il coinvolgimento delle periferie. Per il momento, infatti, sono stati individuati diversi terreni incolti di proprietà comunale al quartiere Perrino ma l'idea è quella di coinvolgere anche Paradiso, Sant'Elia e, in generale, la "cin-

Il trend

Da Napoli a New York



● Molti Comuni, non solo in Italia, stanno facendo di queste iniziative un tratto caratteristico del proprio paesaggio. Da Napoli a Vienna. E perfino negli Usa, a New York.

tura" esterna della città. «Vogliamo dimostrare che la valorizzazione dell'identità culturale - prosegue - fa crescere le persone. Così, il vigneto diventa patrimonio del quartiere. Ed i quartieri, a loro volta, mettono insieme i loro raccolti per la produzione di un vino».

L'INTERVISTA

● Si è messo a disposizione dell'amministrazione, il titolare delle Tenute Rubino e presidente del consorzio Puglia Best Wine Luigi Rubino, per contribuire a dare vita ad un progetto di orti e di vigne urbane. La sua convinzione, infatti, è quella che Brindisi abbia bisogno di recuperare quella parte importante della sua identità che è legata proprio ai campi ed in particolare, ma non esclusivamente, alla vite. Un progetto che parte da un'idea differente di turismo ma che vuole fare leva anche sulla vite come "segno" paesaggistico caratterizzante e sull'occasione, perché no, di insegnare anche un mestiere a chi, un domani, potrebbe diventare un imprenditore proprio nel settore del vino.

Come è nata l'idea del progetto per le vigne urbane?

«L'idea mi è stata prospettata dall'amministrazione ed in particolare dall'assessore Covolo (Programmazione economica, ndr), che si confrontava in quell'occasione anche con l'assessore Pinto (Attività produttive, ndr). Il giorno in cui li ho incontrati, tra l'altro, avevamo parlato anche di orti urbani, oltre che di vigne. L'idea è comunque quella di utilizzare spazi

Turismo

«Come la Napa Valley»



● «L'idea è quella di caratterizzare - spiega l'assessore Pinto - il territorio, recuperare un'identità dimenticata e utilizzarla per costruire un'offerta turistica. Guardando, ad esempio, alla Napa Valley e non solo».

La traccia, dunque, c'è ed è quella della ricucitura e della riqualificazione delle periferie. A queste si aggiunge il lavoro di ricostruzione dell'identità, che passa anche attraverso interventi sul paesaggio urbano, soprattutto nell'area più esterna della città, e l'immaginare forme di

sviluppo alternativo legate, sottolinea l'assessore Covolo, «ad agricoltura e turismo, che sono le uniche economie con un segno positivo, anche per questa città, nei trend recenti. E l'idea è quella di cominciare a ragionare con gli imprenditori del territorio, in una operazione a cavallo tra responsabilità sociale d'impresa, riqualificazione urbana e forme nuove di educazione ambientale».

Un'idea che «si è positivamente incrociata con la strategia del Gal. Una delle linee di indirizzo è infatti il paesaggio rurale. Ci sono, quindi, risorse a disposizione per progetti di questo tipo e quindi ci sono tutti gli elementi di fattibilità. Ma ora dobbiamo allargare ulteriormente. Per questo ho incontrato una serie di altri produttori del territorio, perché questa deve essere un'azione condivisa. Ed in questo senso abbiamo coinvolto anche l'assessore all'Urbanistica. Molti Comuni europei, infatti, stanno facendo di questo tipo di iniziative un tratto caratteristico del proprio paesaggio. A Napoli, per esempio, dove alcune vigne storiche sono state riqualificate come giardini. Ma Vienna e New York».

Luigi Rubino, titolare delle omonime Tenute, fa parte del progetto e crede molto nella

«Abbiamo dimenticato le tradizioni Ma siamo in tempo per recuperarle»

in stato di abbandono e degrado e restituire loro una dignità. Brindisi ha una vocazione agricola che negli anni si è andata perdendo. Per questo quello che l'amministrazione mi ha prospettato ritengo possa essere interessante. Ma la cosa va affrontata più in profondità, perché ci sono da superare alcuni problemi di tipo autorizzativo per l'impianto delle vigne. Questioni di cui abbiamo solo accennato, per ora».

L'idea è, alla fine del percorso, quella di produrre ed imbottigliare un vino?

«L'idea è quella, naturalmente, però non siamo ancora arrivati così nel dettaglio. In relazione alla vite, infatti, sul territorio europeo non si può impiantare vite da vino senza autorizzazione. Si tratta di un mercato che l'Unione europea tiene sotto controllo, quindi bisogna superare alcuni problemi burocratici».



Luigi Rubino

Ma la cosa è realmente fattibile?

«Io mi sono messo a disposizione dell'amministrazione, nell'interesse della città di Brindisi. Ritengo che ci siano tutte le condizioni, infatti, per caratterizzare la nostra città con una serie di segnali, di elementi paesaggisti-



“
Puntando su vite e vino
si attirano turisti diversi
fuori dalla stagione balneare

“
È anche un'occasione
per formare i giovani
e creare nuovi imprenditori

re di tirare fuori la vera identità della città, che è legata alle vigne ed agli orti, oltre che naturalmente al mare».

Quanto tempo ci vorrà, secondo lei, per riuscire a realizzare il progetto?

«Stiamo parlando di cose che, se l'amministrazione ritiene, si sviluppano nel corso degli anni. Ma dobbiamo approfondire insieme».

La convince l'idea di utilizzare l'agricoltura ed i prodotti tradizionali per offrire un turismo diverso e magari finalmente destagionalizzato?

«Assolutamente sì, considerando che il periodo legato alla stagione balneare è molto limitato nel corso dell'anno. Invece, nel momento in cui si va a puntare anche sulla valorizzazione di questi prodotti, che hanno reso importante il nostro territorio, si può pensare di attrarre un turista anche un poco diverso, che ama questo tipo di attivi-

ci che ricordano che Brindisi è una terra di grandi vini e di grande agricoltura. Tutto questo, probabilmente, negli ultimi cinquanta o sessant'anni lo abbiamo dimenticato. Ma siamo ancora in tempo per recuperare le tradizioni e reinterpretare in senso moderno il concetto di vino, per cerca-